

Dal Comitato autorganizzato di cittadini Dora Spina Tre di Torino Verde e cemento senza servizi e socialità

Il progetto di Spina 3 nasce alla fine del secolo scorso, in conseguenza della dismissione di alcune grandi fabbriche (Michelin, Ferriere, Savigliano, Paracchi), localizzate sul Lungo Dora torinese tra i corsi Potenza, Umbria, Principe Oddone e via Verolengo.

I capitali in fuga dalla zona hanno abbandonato al degrado un territorio di un milione di metri quadri, fatto perdere 20.000 posti di lavoro e imposto, in tempi relativamente brevi, quella che finora è la più grande trasformazione urbanistica torinese.

Il quartiere che vi è nato è costituito da centinaia di residenze, alcune delle quali positivamente destinate alle fasce meno ricche della popolazione e gestite dall'ATC.

Il fatto che si dovesse costruire tutto a nuovo avrebbe dovuto facilitare la realizzazione di nuove strutture scolastiche, sanitarie, di assistenza, di aggregazione sociale, a supporto della nuova comunità. Con ciò imparando dalle esperienze precedenti in città, ai tempi del boom economico degli anni '60, quando migliaia di persone avevano iniziato a risiedere in quartieri che non erano dotati dei necessari servizi pubblici.

Peccato che nel progetto di Spina 3 (nei fatti ancora una volta centrato sull'automobile e sul consumo privato) l'unica traccia sociale sia una scuola materna/asilo nido da costruire entro il 2008. Una scuola anticipata "provvisoriamente" all'interno di alcuni locali, siti nell'amezzato delle case popolari di via Orvieto, che sono tuttora attivi, in quanto per la costruzione della scuola mancherebbero le risorse (anche perché gli oneri di urbanizzazioni locali che dovevano servire per la scuola sono stati dedicati al sottopassaggio di corso Mortara).

In sostanza, gli ormai 12.000 nuovi residenti di Spina 3 (i primi di loro arrivi nel 2004) hanno dovuto dipendere dalle strutture pubbliche già esistenti (peraltro già carenti). Giustificazione portata dal Comune di ciò non è stata la carenza di fondi pubblici (motivazione che di questi tempi cerca di deprimere qualsiasi istanza dal basso per il miglioramento della qualità della vita) ma il valore del quartiere, "vicino al centro-città e affacciato sul nuovo Parco Dora".

Sono stati realizzate invece in Spina 3 due gallerie commerciali, per complessivi cinque nuovi grandi supermercati. Queste strutture di consumo privato hanno finito (soprattutto l'Ipercoop di via Livorno) ad assumersi pure il ruolo di luoghi d'incontro, anche con l'organizzazione di spettacoli d'intrattenimento.

Con ciò non s'intende dire che la vita in Spina 3 sia brutta, ma che avrebbe potuto essere, vista l'opportunità offerta dall'abbandono delle fabbriche, migliore.

E' quello che sostiene dal 2005 il Comitato Dora spina Tre, composto da cittadini che si pongono il problema di arricchire il quartiere e il Parco, non con petizioni individuali, non col mugugno inconcludente, ma con la partecipazione attiva. Dalla sua nascita il Comitato è punto di riferimento di persone, che si riuniscono quindicinalmente e che cercano di fare iniziative e proporre concrete idee alle Istituzioni.

Purtroppo la strada da fare è ancora molta.

Nel 2018 è stata messo in vendita dal Comune di Torino l'edificio della ex Superga di via Verolengo che era stato



destinato al necessario (già prima della realizzazione di Spina 3) Poliaambulatorio sanitario, dove dovevano essere raggruppate tutta una serie di attività della salute pubblica sparse nei quartieri circostanti. Da realizzare nel 2004, dopo una squalificante storia di promesse e di rinvii, l'Asl ha definitivamente rinunciato a costruirlo nel 2015. Il Comune ha messo in vendita anche

l'edificio dell'ex industria tappeti Paracchi di via Pessinetto angolo via Pianezza ed ha anche cercato iniziative private per la ristrutturazione e la gestione di alcuni edifici sopravvissuti alle demolizioni delle fabbriche. Tutte queste strutture, ad oggi ancora in mezzo al guado per assenza d'investitori, avrebbero potuto, almeno parzialmente, essere messe a disposizione del quartiere (come continuava a chiedere il Comitato Dora Spina Tre).

L'istanza del Comitato di una biblioteca / luogo di aggregazione culturale di quartiere, che aveva raccolto nel 2006 le richieste firme di consenso dei cittadini, è stata respinta dalle varie Amministrazioni comunali succedutesi. Non risolvono il problema di un luogo sociale di quartiere né la biblioteca Calvino di corso Agrigento, abbastanza lontana da Spina 3, né il passaggio settimanale del bibliobus. Peggio ancora per gli uffici postali: lontano quello a nord di Spina 3, soppresso quello di via Ascoli nel Basso San Donato. Un problema su cui è in corso, in varie forme, una mobilitazione dei cittadini per l'apertura di un'agenzia di Poste Italiane nel rione.

L'assenza di uno o più luoghi d'incontro tra i residenti (una o più "Case della Comunità") deprime lo spirito collettivo e la possibilità di scambio di idee e di spinta dal basso e, come anzidetto, finisce per dare al commercio privato compiti e poteri al di là della propria missione commerciale. Seppur qualche miglioramento sia stato ottenuto in questo quindicennio, sia nella frequenza del trasporto pubblico sia nel ricordo della storia, drammatica e intensa, del Lavoro in zona (la lapide apposta in ricordo dell'operaio deceduto durante la costruzione del quartiere ed anche alcune intenzioni del progetto di Iron Valley, peraltro ancora da valutare quando esso sarà realizzato) resta una sensazione di quartiere incompleto, frazionato in varie isole. Lontano dalla socialità che, seppur in un'altra epoca, avevano i quartieri circostanti le fabbriche, che incorporavano numerosi luoghi di aggregazione e di cultura.

Il "modello Spina 3" di sinergia pubblico-privato ha lasciato finora l'idea che il pubblico non sia riuscito a riequilibrare i differenti poteri in campo, favorendo la deriva privatistica che ha finito per mettere in sordina le esigenze sociali collettive. A questo ha concorso l'atteggiamento delle Istituzioni elettive (Comune e Circoscrizioni, soprattutto la Quinta), che in tutti questi anni non hanno dato soluzioni concrete alle istanze sociali del quartiere.

Continuiamo a pensare che solo l'iniziativa indipendente dei cittadini possa, col contributo d'impegno e di proposte che sa dare alle istituzioni, migliorare il quartiere e il parco Dora.

Comitato Dora Spina Tre

Per ulteriori informazioni: www.comitatodoraspinat3.it